

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
(SEDUTA DEL 2 LUGLIO 2026)

L'anno duemilaventisei, il giorno di giovedì due del mese di luglio, alle ore 14.41 presso la Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta), in Roma - via Cristoforo Colombo n. 212, previa formale convocazione del Presidente per le ore 14.30 dello stesso giorno, si è riunita la Giunta regionale così composta:

1) ROCCA FRANCESCO	<i>Presidente</i>	7) MASELLI MASSIMILIANO	<i>Assessore</i>
2) ANGELILLI ROBERTA	<i>Vicepresidente</i>	8) PALAZZO ELENA	“
3) BALDASSARRE SIMONA RENATA	<i>Assessore</i>	9) REGIMENTI LUISA	“
4) CALVI ALESSANDRO	“	10) RIGHINI GIANCARLO	“
5) CIACCIARELLI PASQUALE	“	11) RINALDI MANUELA	“
6) GHERA FABRIZIO	“		

Sono presenti: *gli Assessori Calvi, Ghera, Maselli, Righini e Rinaldi.*

E' collegata in videoconferenza: *l'Assessore Regimenti.*

Sono assenti: *il Presidente, la Vicepresidente e gli Assessori Baldassarre, Ciacciarelli e Palazzo.*

Partecipa la sottoscritta Vicesegretario della Giunta dottoressa Stefania Borrelli.

(O M I S S I S)

Entra nell'Aula l'Assessore Baldassarre.

(O M I S S I S)

Si interrompe il collegamento in videoconferenza con l'Assessore Regimenti e si collega in videoconferenza l'Assessore Palazzo.

(O M I S S I S)

Si collegano contemporaneamente in videoconferenza gli Assessori Regimenti e Ciacciarelli.

(O M I S S I S)

Oggetto: Approvazione del “Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026 -2028”.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell’Assessore ai Servizi sociali, Disabilità, Terzo Settore, Servizi alla Persona
DI CONCERTO CON IL PRESIDENTE

VISTI:

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge 31 dicembre 2009, n. 196 “Legge di contabilità e finanza pubblica” e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge del 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 6 agosto 1999, n.14 “Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo” e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche ed integrazioni;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 “Regolamento regionale di contabilità”, che, ai sensi dell’articolo 56, comma 2, della l.r. n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all’articolo 55 della citata l.r. n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima l.r. n. 11/2020;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 “Legge di contabilità regionale”, in particolare l’articolo 25, che detta disposizioni in materia di variazioni di bilancio;
- la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 20 “Legge di stabilità regionale 2026”;
- la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 21 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lazio 30 dicembre 2025, n. 1349 concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028. Approvazione del

“Documento tecnico di accompagnamento”, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate e in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese.”;

- la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2025, n. 1350, concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026 - 2028. Approvazione del “Bilancio finanziario gestionale”, ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa.”;
- la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2026, n. 21, concernente: “Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2026-2028 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11”;
- la deliberazione della Giunta regionale 2 aprile 2026, n. 198, concernente: “Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2025 ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modificazioni”;
- la deliberazione della Giunta regionale 2 aprile 2026, n. 199, concernente: “Variazioni del bilancio regionale 2026-2028, conseguenti alla deliberazione della Giunta regionale concernente il riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modifiche, e in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 42, commi da 9 a 11, del medesimo d.lgs. n. 118/2011”;

VISTI altresì:

- il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo Settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106” e successive modifiche ed integrazioni e in particolare gli articoli 72 e 73;
- la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 “Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 17 novembre 2021, n. 16 “Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 28 novembre 2024, n. 18 “Nuove disposizioni in materia di cooperazione sociale”;
- la legge regionale 29 aprile 2025, n. 5 “Osservatorio regionale per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze. Interventi per la prevenzione delle dipendenze”;
- il Piano Sociale Regionale 2025 – 2027, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 23 luglio 2025, n. 5;
- il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 23 luglio 2019 “Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore”;

- il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 31 marzo 2021, n. 72 “Linee Guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore negli artt. 55-57 del d.lgs. n.117/2017 (Codice del Terzo Settore)”;
- il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 7 agosto 2025, n. 124 che delinea gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all’art. 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all’art. 73 del Codice medesimo;
- il regolamento regionale 9 agosto 2019, n. 17 “Disciplina dei procedimenti di trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) in Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro, nonché dei procedimenti di fusione e di estinzione delle IPAB”;
- la deliberazione della Giunta regionale 19 febbraio 2019, n. 81 “Approvazione delle "Linee Guida Regionali per la misurazione dell'impatto sociale"”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2021, n. 996 “Programmazione unitaria 2021-2027. Adozione delle proposte dei Programmi Regionali FSE+ e FESR”;
- la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2023, n. 454 “Approvazione delle “Linee guida sul potenziamento della governance del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e regolamentazione del potere sostitutivo ai sensi dell’art. 19 della legge regionale 14/1999”;
- la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2023, n. 987 “Revoca della deliberazione della Giunta regionale 13 giugno 2017, n. 326. Approvazione delle “Linee guida della Regione Lazio in materia di co-programmazione e co-progettazione tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore, ai sensi dell’art. 55 del decreto legislativo n.117 del 3 luglio 2017 (Codice del Terzo Settore)””;
- l’Accordo di Programma 2025 - 2027 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sottoscritto da Regione Lazio - Direzione Inclusione Sociale in data 16/10/2025, per il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale poste in essere da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, in attuazione degli articoli 72 e 73 del d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore) e del decreto n. 124/2025 su menzionato;
- la deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2025, n. 435 “Decreto Interministeriale 2 aprile 2025-Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali 2024-2026.Programmazione regionale 2024-2026”;
- la deliberazione della Giunta regionale 23 aprile 2026, n. 243 “Piano Sociale Regionale 2026-2028. Finalizzazione delle risorse regionali per interventi di carattere sociale negli esercizi finanziari 2026, 2027 e 2028”;
- la deliberazione della Giunta regionale 21 maggio 2026, n 392 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028 – Variazione di bilancio, in termini di competenza e cassa, per l’anno 2026, tra i capitoli di spesa U0000H41721 e U0000H41776, di cui al programma 03 della missione 12”;

- la determinazione dirigenziale n. G13570 del 15 ottobre 2024 “Individuazione dell’Organismo Intermedio (OI) Direzione Regionale Inclusione Sociale, per la gestione delle attività delegate nell’ambito del PR FSE+ 2021-2027 della Regione Lazio, ai sensi dell’art. 71, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 e approvazione del documento Si.Ge.Co. (organigramma e funzionigramma)”;
- la convenzione, sottoscritta in data 11 novembre 2024, che disciplina i rapporti giuridici tra la Direzione regionale Istruzione, Formazione e Politiche per l’Occupazione, in qualità di Autorità di gestione del PR Lazio FSE+ 2021-2027 “Investimenti per l’occupazione e la crescita”, e la Direzione regionale Inclusione Sociale, in qualità di Organismo Intermedio;
- la determinazione dirigenziale n. G17783 del 24 dicembre 2025 “Avviso Pubblico per il supporto tecnico-scientifico alla Direzione Inclusione Sociale nella programmazione nell’ambito del Sistema Integrato degli interventi e dei servizi sociali regionali. Approvazione delle risultanze della Commissione di Valutazione” con la quale è stato ammesso a finanziamento il progetto presentato dall’Università degli Studi della Tuscia;
- la determinazione dirigenziale n. G03140 del 10 marzo 2026 “D.G.R. n. 435 del 12 giugno 2025 “Programmazione regionale 2024-2026 dei fondi di riparto di cui al Decreto Interministeriale 2 aprile 2025-Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026”. Procedura negoziata, ai sensi dell’art. 76 comma 2 lett. b n. 2 del d. lgs. 36/2023 e s.m.i., per l’affidamento del servizio di accesso a banche dati, analisi strategica, ricerca di mercato e benchmarking internazionali nel settore dell’*Information and Communication Technology*”;

CONSIDERATO che:

- in coerenza con gli orientamenti nazionali ed europei e con l’impostazione adottata dalla Regione Lazio nei propri strumenti di programmazione sociale e territoriale, la periferia non è intesa come una mera collocazione geografica esterna al centro urbano, né come una semplice distanza fisica dai luoghi centrali della città o del territorio regionale, ma viene piuttosto definita come una condizione territoriale complessa, che emerge dall’interazione di fattori sociali, economici, demografici, urbanistici, relazionali e di accessibilità ai servizi;
- tale impostazione consente di superare la tradizionale dicotomia centro/periferia e di interpretare la periferia come un processo dinamico, suscettibile di manifestarsi tanto in aree esterne e marginali quanto in porzioni centrali o semicentrali dei contesti urbani e metropolitani;
- in tale prospettiva, è periferico non ciò che è semplicemente “lontano” non solo in senso geografico, ma anche rispetto alle opportunità, ai servizi essenziali, alle reti di relazione, ai percorsi di inclusione e di mobilità sociale;
- il degrado urbano, la scarsa qualità degli spazi pubblici e la carenza di servizi rappresentano non solo effetti, ma anche fattori che alimentano dinamiche di marginalizzazione e percezione di insicurezza, incidendo negativamente sulla qualità della vita;
- tali contesti, indipendentemente dalla loro distanza dai centri urbani, possono essere soggetti a elevato rischio di esclusione sociale, povertà educativa, degrado degli spazi e ridotta accessibilità alle opportunità, configurandosi come ecosistemi territoriali vulnerabili nei quali le criticità materiali si accompagnano a isolamento relazionale, sfiducia istituzionale e indebolimento del senso di appartenenza;

- gli interventi sperimentali di inclusione sociale e quelli di riqualificazione edilizia e urbanistica risultano tra loro sinergici e reciprocamente rafforzativi, contribuendo a:
 - migliorare i livelli di accountability nei confronti dei cittadini residenti;
 - superare le diffuse condizioni di diffidenza e sfiducia nei confronti dell'azione pubblica, tipiche di taluni contesti caratterizzati da marginalità;
 - promuovere una più ampia partecipazione della comunità locale e un maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi di empowerment del welfare;
- in questo quadro, la periferia deve essere letta come luogo di potenzialità, nel quale interventi mirati e integrati possono produrre significativi effetti di riequilibrio territoriale e sociale e perché tali interventi risultino efficaci e legittimi, è necessario fondare la programmazione su definizioni chiare, criteri condivisi e strumenti di misurazione trasparenti e replicabili;

RILEVATO che:

- nel territorio della Regione Lazio si evidenziano significativi squilibri territoriali e socio-economici, sia tra aree interne e area metropolitana sia all'interno della stessa città di Roma, come attestato dai principali indicatori statistici disponibili, tra cui quelli riferiti al Benessere Equo e Sostenibile (BES) e alle rilevazioni ISTAT, che evidenziano criticità in termini di disuguaglianze di reddito, rischio di povertà o esclusione sociale, accesso ai servizi e qualità della vita nei territori regionali, con fenomeni di disuguaglianza, rischio di esclusione sociale, spopolamento, invecchiamento della popolazione e difficoltà di accesso ai servizi;
- tali dinamiche assumono carattere strutturale e richiedono interventi organici, continuativi e integrati, capaci di superare approcci settoriali e frammentati, mediante politiche pubbliche multidimensionali orientate alla coesione sociale, allo sviluppo territoriale e alla riduzione delle disuguaglianze;
- la complessità dei fenomeni connessi alle periferie richiede un approccio di governo del territorio capace di integrare politiche diverse e coordinare una pluralità di attori istituzionali, economici e sociali, attraverso una pianificazione regionale orientata all'equità territoriale, allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione delle specificità locali;

CONSIDERATO che la Regione Lazio promuove il consolidamento del proprio sistema territoriale integrato attraverso strategie di intervento volte a rafforzare le relazioni tra cittadini, imprese, enti locali e altri attori del territorio, favorendo processi di coesione e innovazione sociale, culturale e tecnologica;

CONSIDERATO che il rafforzamento delle relazioni tra istituzioni pubbliche, sistema della ricerca, università e attori territoriali, nonché la realizzazione di interventi sperimentali rappresentano leve fondamentali per la costruzione di modelli di sviluppo innovativi, sostenibili e replicabili;

CONSIDERATO che per l'attuazione delle richiamate strategie di intervento, la Regione Lazio intende procedere con la puntuale pianificazione di azioni integrate e multilivello per la qualificazione e la rigenerazione del tessuto territoriale e sociale delle periferie laziali;

VISTO, a tal fine, il Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie del Lazio 2026 - 2028 – d'ora in avanti "il Piano" - allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, volto a contrastare la marginalizzazione territoriale attraverso un approccio

sistemico fondato sulla costruzione di reti, comunità ed ecosistemi territoriali sociali, in coerenza con gli indirizzi del Piano Sociale Regionale Lazio 2025 - 2027, contribuendo al rafforzamento della coesione sociale, delle reti di prossimità e dei modelli di welfare comunitario, nonché all'integrazione tra pianificazione territoriale e programmazione sociale;

TENUTO CONTO che, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il Piano prevede il coinvolgimento attivo e strutturato:

- di Roma Capitale, dei Municipi e dei distretti sociosanitari, quali responsabili del governo locale e programmatori degli interventi sociali per le comunità periferiche dove avranno luogo le azioni previste dal Piano;
- degli Enti del Terzo Settore, quali attori fondamentali della sussidiarietà e del welfare territoriale, in grado di attivare le comunità locali, intercettare i bisogni e contribuire alla costruzione di modelli di welfare generativo, al rafforzamento dei servizi di prossimità, alla partecipazione attiva dei cittadini e alla coesione sociale;
- delle Aziende pubbliche di Servizi alla Persona (ASP), quali enti in grado di promuovere, realizzare, coordinare interventi e servizi di inclusione sociale a valenza territoriale e regionale e rappresentare possibili anelli di congiunzione e sintesi tra le comunità locali e i livelli pubblici di governance (Regione, distretti sociosanitari, Municipi di Roma Capitale);
- delle Università pubbliche del Lazio, quali portatrici delle competenze necessarie per la progettazione e valutazione degli interventi da realizzare, basati su evidenze scientifiche e buone pratiche, nonché per la costruzione di modelli di intervento verificati, scalabili e replicabili in altri contesti territoriali;

CONSIDERATO che con richiamata determinazione n. G17783/2025 è stato affidato all'Università degli Studi "La Tuscia" il servizio di supporto accademico, tecnico-scientifico e specialistico a beneficio della Direzione regionale Inclusione Sociale per garantire, attraverso il coinvolgimento di professionalità altamente qualificate, un apporto interdisciplinare nei seguenti ambiti:

- programmazione e governance dei servizi sociali e delle politiche pubbliche di welfare;
- analisi comparata con modelli e buone pratiche nazionali e internazionali;
- ricognizione e analisi dello stato dell'arte del sistema dei servizi e delle prestazioni sociali erogate sul territorio regionale;
- supporto all'elaborazione di strumenti metodologici per la redazione di Piani, Programmi e Atti di indirizzo regionale;
- supporto alla definizione di indicatori e strumenti di valutazione dell'impatto delle politiche sociali regionali;

CONSIDERATO che, nell'ambito della collaborazione sopra richiamata, l'Università degli studi "La Tuscia", con nota prot. n. 439711 del 27/04/2026, ha presentato alla Direzione Regionale Inclusione Sociale il documento metodologico che consente di:

- individuare e mappare tutti i territori regionali qualificabili come "periferie" con criteri basati sulla letteratura scientifica, e secondo gli obiettivi generali del Piano;

- adottare il metodo di governance istituzionale e gestione operativa degli interventi da realizzare nel Piano, tenendo conto del ruolo e del coinvolgimento di tutti gli stakeholder pubblici e privati con presenza e responsabilità sui territori;
- prevedere un sistema di monitoraggio e valutazione di impatto sociale, idoneo alla misurazione degli esiti del piano, in relazione agli obiettivi posti, e mediante l'utilizzo di indicatori e strumenti oggettivi e sostenibili;

CONSIDERATO che:

- l'attuazione del Piano è articolata in 3 assi attuativi tra loro complementari, che consentono di coniugare lettura dei territori, sperimentazione sul campo e messa a sistema di politiche già attive, in particolare:
 - *Asse 1 - Mappatura e ricerca su tutte le periferie del Lazio;*
 - *Asse 2 – Interventi sperimentali specifici e azioni emerse dall'ascolto del territorio;*
 - *Asse 3 – Messa a sistema di interventi programmati e già implementati;*
- all'interno di tale impostazione, gli interventi sono articolati in ambiti di azione che rappresentano le principali leve operative per l'inclusione e la rigenerazione sociale nei contesti periferici, in modo che il Piano possa agire prioritariamente attraverso:
 - il rafforzamento delle reti territoriali e la promozione della collaborazione tra soggetti pubblici e Terzo Settore, promuovendo assetti stabili di cooperazione e capacità di presa in carico comunitaria;
 - l'attivazione funzionale e l'animazione di spazi esistenti mediante attività culturali, artistiche, educative e aggregative, includendo azioni di sensibilizzazione, educazione alla legalità e promozione del rispetto ambientale e del decoro urbano;
 - lo sviluppo e il potenziamento dei servizi di prossimità, orientati a intercettare precocemente il disagio giovanile, le situazioni di fragilità e a garantire risposte accessibili e integrate;
 - l'inclusione sociale e l'attivazione socio lavorativa, con attenzione ai soggetti più distanti dal mercato del lavoro e dai servizi, attraverso percorsi di accompagnamento e integrazione;
 - la promozione dell'invecchiamento attivo e dell'autonomia, contrastando solitudine, isolamento sociale e condizioni di marginalità, anche tramite iniziative comunitarie e di supporto alla domiciliarità;
 - la promozione e la qualificazione della dimensione sociale dell'abitare nei contesti periferici, valorizzando l'abitare come leva di inclusione, relazioni e prossimità;
 - lo sviluppo delle competenze digitali e l'uso consapevole delle tecnologie, includendo il riferimento alle applicazioni legate all'intelligenza artificiale, in coerenza con l'evoluzione dei bisogni e delle opportunità nei territori;

CONSIDERATO che nell'ambito degli interventi sopra descritti, saranno anche realizzati due interventi specifici sperimentali di carattere trasversale, concepiti per generare un impatto più esteso a livello territoriale e per rafforzare in modo strutturale le infrastrutture sociali di prossimità:

- la realizzazione di Case del Welfare di Comunità, quale modello innovativo basato sull'integrazione tra spazi fisici e componenti digitali avanzate, finalizzato a promuovere partecipazione, accesso ai servizi e sviluppo di reti territoriali;
- un intervento specifico rivolto agli Enti di Terzo Settore in particolare Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale e Fondazioni di Terzo Settore, finalizzato alla creazione e al consolidamento di ecosistemi territoriali, capaci di integrare attori, servizi e opportunità;

ATTESO che la Direzione regionale Inclusione Sociale, con il supporto di Gartner Italia S.r.l., a cui è stato affidato il servizio con determinazione G03140/2026, ha avviato un percorso di innovazione dei modelli decisionali e operativi basato anche sull'impiego dell'Intelligenza Artificiale;

RITENUTO che l'accesso a ricerche, analisi comparative e metodologie di livello internazionale rese disponibili da Gartner Italia S.r.l., contribuisce a qualificare il Piano, rafforzando la qualità degli interventi e la valutazione di impatto delle azioni previste nelle periferie laziali;

ATTESO che in virtù del percorso sperimentale appena delineato, l'elaborazione del piano si basa su una lettura multidimensionale della periferia, articolata a partire da cinque criteri principali (dimensioni), coerenti con i principali approcci adottati a livello europeo (Urban Agenda UE, OECD), nazionale (ISTAT, SNAI, BES) e regionale:

- dimensione sociodemografica;
- dimensione socioeconomica;
- dimensione urbanistica e ambientale;
- dimensione dell'accessibilità ai servizi e alle opportunità;
- dimensione socio-relazionale e del capitale sociale;

CONSIDERATO che la Direzione regionale Inclusione Sociale ha acquisito agli atti la mappatura degli interventi di riqualificazione edilizia ed urbanistica più importanti che la "Direzione regionale Urbanistica e Politiche abitative, Pianificazione territoriale, Politiche del mare" sta conducendo, in collaborazione con le ATER territoriali, nei territori urbani periferici, di Roma Capitale e dei capoluoghi di provincia del Lazio;

CONSIDERATO, altresì, che:

- l'individuazione del primo perimetro di attuazione del Piano è il risultato di un processo integrato che non risponde a un criterio univoco, ma deriva dalla convergenza di più fattori come:
 1. la possibilità di innestare interventi di inclusione sociale su contesti già interessati da trasformazioni fisiche e infrastrutturali;
 2. la coerenza con i livelli di vulnerabilità territoriale individuati attraverso gli strumenti di analisi adottati dal Piano;
 3. la necessità di includere tipologie differenti di contesti (metropolitani, urbani intermedi e capoluoghi di provincia), al fine di sperimentare modelli di intervento adattabili e replicabili su scala regionale;
- tale impostazione costituisce il quadro metodologico di riferimento del Piano per la lettura sistematica dei territori regionali, garantendo una base conoscitiva omogenea e

multidimensionale attraverso cui interpretare i contesti territoriali e collocarli all'interno di una mappatura di tutte le periferie del territorio laziale;

RITENUTO, per la metodologia sperimentale adottata dal Piano, di individuare i seguenti dieci territori periferici sui quali realizzare altrettanti interventi sperimentali che nel loro insieme restituiscono una rappresentazione organica delle diverse forme di perifericità presenti nella Regione Lazio:

1. Roma, quartiere Corviale;
2. Roma, quartiere Tor Bella Monaca;
3. Roma, quartiere Laurentino 38;
4. Roma, Lido di Ostia;
5. Fiumicino;
6. Guidonia;
7. Latina;
8. Frosinone;
9. Rieti;
10. Viterbo;

CONSIDERATO che la mappatura elaborata dalla Direzione Urbanistica e Politiche abitative, Pianificazione territoriale, Politiche del mare, correlata al citato documento metodologico dell'Università degli Studi della Tuscia, ha consentito l'individuazione dei suddetti 10 contesti territoriali nei quali realizzare gli interventi sperimentali previsti dal Piano allegato;

RITENUTO opportuno, data la configurazione del Piano quale strumento di programmazione integrata, prevedere la convergenza di varie fonti di finanziamento, europee, nazionali e regionali per una dotazione finanziaria complessiva pari a euro 7.876.257 articolata tra i vari ambiti di intervento del piano, come rappresentato nella seguente tabella;

RISORSE	Finalità	
1.500.000,00 €	Intervento Specifico per la realizzazione delle "Case del Welfare di comunità"	Risorse a valere su PR Lazio FSE+ 2021-2027 come previste dalla citata convenzione sottoscritta in data 11 novembre 2024, che disciplina i rapporti giuridici tra la Direzione regionale Istruzione, Formazione e Politiche per l'Occupazione, in qualità di Autorità di gestione del PR Lazio FSE+ 2021-2027 e la Direzione regionale Inclusione Sociale, in qualità di Organismo Intermedio
2.046.532,00 €	Sperimentazione di azioni innovative e sperimentali, derivanti dall'ascolto delle comunità territoriali, da realizzarsi con il coinvolgimento dei Distretti sociosanitari, delle Aziende di Servizi alla Persona (ASP) e delle Università Pubbliche del Lazio, nei diversi ambiti	Di cui € 490.000,00 già programmati con deliberazione di Giunta regionale del 23 aprile 2026 n. 243, per le finalità del presente Piano. Capitolo di bilancio U0000H41918 (EF 2026)

RISORSE	Finalità	
	dell'inclusione sociale (invecchiamento attivo, contrasto alla povertà educativa, supporto alla vulnerabilità e valorizzazione delle eccellenze)	Di cui € 300.000,00 già programmati con deliberazione di Giunta regionale del 23 aprile 2026 n. 243, per le finalità del presente Piano. Capitolo di Bilancio: U0000H41924 (EF 2026)
		Di cui € 1.256.532,00 già stanziati sul capitolo di bilancio U0000H41776, EF 2026
4.329.725,00 €	Intervento specifico e dedicato rivolto agli Enti di Terzo Settore (Comunità Solidali), finalizzato alla creazione e al consolidamento di ecosistemi territoriali, capaci di integrare attori, servizi e opportunità.	Risorse complessive derivanti dai fondi ex articoli 72 e 73 del Codice del Terzo Settore, assegnate alla Regione Lazio con Decreto ministeriale 7 agosto 2025, n. 124, stanziato sul capitolo di bilancio U0000H41197 e di cui € 1.735.698,00 oggetto di variazione di bilancio richiesta con nota prot. 433540 del 24 aprile 2026

DATO ATTO che le risorse di cui all'allegato U alla DGR n. 198/2026, saranno rese disponibili sul capitolo U0000H41197, esercizio finanziario 2026, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 42, commi da 9 a 11, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, e che le ulteriori risorse sopra indicate saranno allocate sui capitoli di bilancio adeguati, a seguito delle necessarie variazioni di bilancio da effettuarsi ai sensi dell'art. 51, del medesimo d.lgs. 118/2011, indicate nelle note sopra citate;

RITENUTO, in ragione della natura sperimentale del Piano, di concentrare le risorse sopracitate sugli interventi da realizzare nell'ambito dei contesti periferici sopra elencati;

ATTESO che, oltre alle risorse specificamente destinate all'attuazione del Piano, sarà possibile concorrere al rafforzamento degli interventi attraverso l'attivazione e l'integrazione di ulteriori risorse regionali, nazionali e comunitarie, qualora disponibili e coerenti con gli obiettivi del Piano;

CONSIDERATO che:

- il piano prevede il supporto di Comuni, Municipi, Distretti sociosanitari competenti, ASP e Università della Regione Lazio con competenze multidisciplinari nei campi dell'urbanistica, delle scienze sociali, dell'educazione e della formazione, nonché in altri ambiti funzionali agli obiettivi di rigenerazione territoriale;
- il supporto delle Università del Lazio di cui sopra è finalizzato all'applicazione del metodo della ricerca-azione, per condividere con soggetti pubblici e privati, opportunamente coinvolti, gli ambiti di intervento del Piano, i criteri e le modalità per la loro realizzazione;
- il metodo della ricerca-azione attivata assume carattere innovativo e sperimentale poiché prevede la progressiva contestualizzazione degli interventi individuati dal Piano, attraverso il coinvolgimento degli stakeholder locali e delle reti associative ed istituzionali del territorio, al fine di assicurarne la coerenza con i fabbisogni specifici delle comunità e favorire processi di progettazione condivisa;

- tale sinergia sarà realizzata tramite la stipula di protocolli di intesa per ciascun territorio individuato per la sperimentazione, che saranno definiti con successive deliberazioni della Giunta regionale, coinvolgendo il Comune, il Municipio o il Distretto sociosanitario competente, un'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) e un'Università della Regione Lazio, al fine di garantire il coinvolgimento attivo e coordinato di tutti gli attori istituzionali rilevanti;

ATTESO che:

- attraverso la condivisione progressiva delle finalità del piano attivata dal metodo della ricerca azione sarà implementata un'efficace integrazione tra la dimensione programmatica delle politiche regionali di inclusione e riqualificazione delle periferie con quella attuativa territoriale e un processo iterativo di analisi, sperimentazione e adattamento degli interventi, orientato alla definizione di modelli operativi condivisi e replicabili;
- nell'ambito della ricerca azione saranno acquisiti, pertanto, contributi e osservazioni utili alla definizione attuativa delle azioni previste nel Piano e alla finalizzazione puntuale delle risorse finanziarie sopra richiamate da adottare con successive deliberazioni della Giunta regionale;
- in esito alle risultanze ottenute con il metodo della ricerca azione sarà possibile precisare l'effettiva ripartizione delle risorse finanziarie sopra richiamate per la realizzazione degli interventi precisati nel piano in favore dei citati contesti di sperimentazione ed adottare i necessari atti di finalizzazione;

RITENUTO, in ragione di quanto appena espresso, di prevedere nel processo di condivisione progressiva attivato dalla ricerca azione il coinvolgimento dei soggetti di cui al seguente elenco esemplificativo e non esaustivo:

- ANCI Lazio;
- Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, individuate sulla base dei criteri previsti dalla normativa vigente e dalla contrattazione collettiva applicabile, ai sensi del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;
- Associazioni regionali maggiormente rappresentative della cooperazione sociale aderenti alle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo;
- Forum del Terzo Settore – Garante regionale per la tutela delle persone con disabilità;
- Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- Ufficio Scolastico Regionale;

RITENUTO pertanto di approvare il "Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026 -2028", in allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

ATTESO che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale in quanto trattasi di atto di natura programmatica e propedeutico alla definizione puntuale degli interventi;

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono integralmente richiamate

di approvare il “Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026 -2028”, in allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

La Direttrice della Direzione regionale Inclusione sociale porrà in essere tutti gli atti necessari e conseguenti in attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet www.regione.lazio.it